

## VIAGGI

BANGKOK, THAILANDIA



# Il lusso della lib

L'elegante Eastern & Oriental Express collega Singapore a Bangkok in due giorni. Costa almeno 1.500 euro. Ma con più tempo e meno soldi si può fare lo stesso tragitto. E un viaggio migliore

**BEN CRAMER, THE GUARDIAN, GRAN BRETAGNA**

PATRICK ZACHMANN (MACQUIN/CENTRASO)

**I** PASSEGGERI SALGONO A SINGAPORE la mattina. Due giorni dopo l'Orient Express, l'unico treno di lusso del sud est asiatico, arriva alla stazione di Bangkok. Nella carrozza bar alcuni signori con i capelli bianchi sorseggiano i loro Martini. All'ora di cena gli sposini francesi in luna di miele sfoggiano i loro impeccabili smoking. La sera tutti si ritirano nelle eleganti cabine piene di biancheria ricamata, articoli da toilette di Bulgari, fiori freschi e canceller-

ria firmata Eastern & Oriental Express. È un viaggio carico di fascino, un tuffo nel passato coloniale.

Almeno così dicono. Il fatto è che costa da 1.500 a tremila euro. Mentre nella mia mente prendeva forma il sogno di salire su quel treno, non sapevo ancora il prezzo del biglietto. A quel punto io e il mio amico Lemmy, brindando con due birre Singha in un bar di Bangkok, abbiamo deciso che non avremmo lasciato alla Eastern & Oriental Express l'esclu-

siva di un itinerario così bello.

Poco male se non potevamo acquistare un unico biglietto ferroviario. Ci doveva essere un modo per fare lo stesso viaggio della E&O. Anzi, un viaggio migliore. Potevamo benissimo rinunciare alle lenzuola ricamate e alla frutta esotica. Avremmo evitato le notti in treno. Anzi, volevamo scendere e assaporare le atmosfere locali che l'Orient Express trascura. Avremmo cercato proprio quelle cose da cui l'Orient Express tiene lontani i suoi passeggeri: il cibo per strada, le band di heavy metal fuori dagli hotel, i passaggi in tuk tuk, le difficoltà linguistiche e le uova avvolte nel cellophane. Avremmo viaggiato con la gente di giorno e cercato di andare in prima classe la notte. E lo avremmo fatto spendendo molto meno del costo di un viaggio sull'Orient Express.

Seguire il tragitto dell'Orient Express

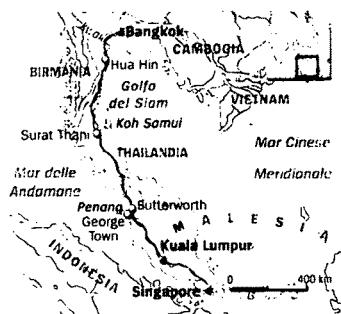


# bertà

attraverso tre paesi (Singapore, Malesia e Thailandia) non è facile. Bisogna dividere il viaggio in tre parti: da Singapore a Kuala Lumpur; da Kuala Lumpur a Butterworth-Penang, in Malesia; infine da Butterworth-Penang a Bangkok. Per fortuna, ogni tappa di questo itinerario costa meno di una serata passata a bere una quantità decante di alcol. Il costo totale del viaggio è di circa 52 euro.

La stazione di Singapore è il punto di partenza migliore per cominciare il viaggio verso nord. Posso immaginare l'elegante Orient Express che ozia sui binari mentre famiglie benedicate ed eccentriche signore salgono senza fretta. Noi, invece, passiamo mezz'ora ammassati tra la calca in attesa di farci controllare i passaporti e con la paura di perdere il treno. Ma una volta a bordo, scopriamo che la prima classe è piacevole, con l'aria condizionata e i sedili imbottiti. Partendo al-

## Informazioni pratiche



**EASTERN & ORIENTAL EXPRESS.** Il treno lascia la stazione di Keppel road a Singapore alle 11.20 di **giovedì** e arriva alla stazione Hualampong di Bangkok **sabato** alle 14.45. Viaggiare in una cabina **standard** (5,8 mq con aria condizionata, sala da bagno con doccia, wc e lavabo) costa 1.540 euro. **Info:** [www.orient-express.com](http://www.orient-express.com).

le 8.30 di mattina ci potremo fermare a Kuala Lumpur e arrivare a Penang la sera stessa.

Il treno attraversa Singapore sferragliando e passa accanto a grandi case dall'aria occidentale e cantieri sterminati che trasudano modernità. Ci vogliono venti minuti per raggiungere la sopraelevata sullo stretto di Johor e lasciarsi alle spalle Singapore.

In Malesia sembra di stare su un altro pianeta. L'ordine e l'asettica accuratezza del grande fratello Singapore cedono il passo a un mondo più a misura d'uomo. Una casa a pezzi. Un gruppo di uomini che lavorano in un campo. Le sette ore di viaggio scivolano via leggere come un sogno a occhi aperti.

Scendiamo alla stazione di Kuala Lumpur, flocamente illuminata e moderna tanto quanto quella di Singapore è rustica. Abbiamo poco tempo: c'immergiamo nella chiassosa zona coloniale di Kuala Lumpur in cerca di cibo. Passeggiamo lungo le stradine strette, zigzagando tra bancarelle di dvd pirata, spezie e giocattoli prima di fiutare qualcosa di interessante. "Cosa sono queste?", chiede Lemmy. "Polpette di pesce! Di pesce!", grida il venditore. "E quelle?". "Polpette di carne!". Optiamo per un delizioso piatto di tagliolini e polpette di pesce.

Per la tappa successiva, abbiamo deciso fin dal primo giorno di prendere l'autobus. Il viaggio dura quattro ore, sei in meno rispetto al treno che viaggia di notte, e consente di godere di un lusso a

**FAI DA TE.** La **State railway of Thailand** ([www.railway.co.th](http://www.railway.co.th)) e la **Malaysian railway** ([www.ktmb.com.my](http://www.ktmb.com.my)) s'incontrano a **Butterworth**, 93 chilometri a sud del confine tra Thailandia e Malesia, dove si trova la stazione di cambio per gli autobus per e da **Penang** e per i treni e gli autobus per e da **Kuala Lumpur**. L'espresso da Singapore a Kuala Lumpur parte alle 8.20, alle 13.00 e alle 22.15 e impiega poco più di 7 ore. Costa 7,50 euro circa. Il viaggio in cuccetta di prima classe da Butterworth e **Bangkok** (circa 24 ore) costa 31 euro.

**LEGGERE.** *Singapore. Sedici racconti dall'Asia estrema*, isbn 2005, 12,00 euro.

**LA PROSSIMA SETTIMANA.** Viaggio a **Puerto Deseado**, Argentina. Ci siete stati e avete suggerimenti su tariffe vantaggiose, posti dove mangiare o dormire, libri da leggere? Scrivete a [viaggi@internazionale.it](mailto:viaggi@internazionale.it)

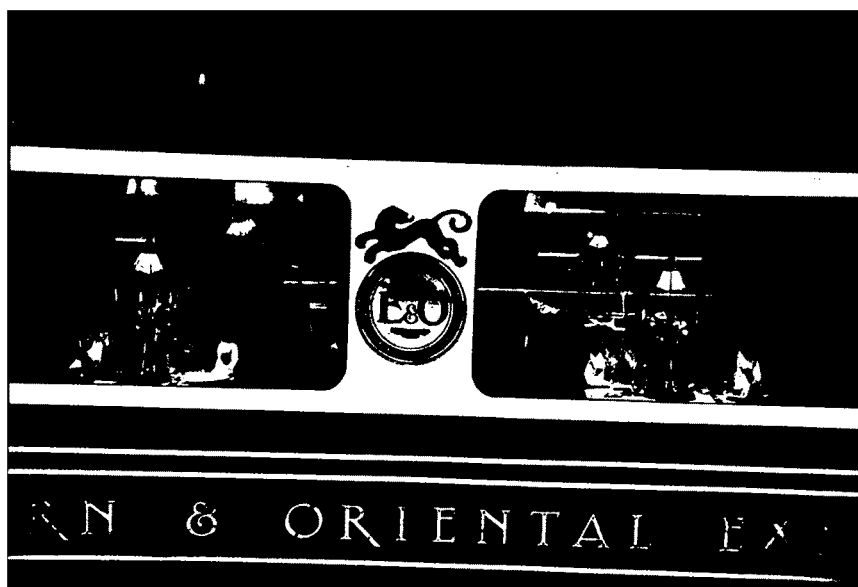
cui i passeggeri dell'Orient Express devono rinunciare: una notte in un comodo albergo e mezza giornata in giro per Penang.

### Da Penang alla Thailandia

I 130 passeggeri dell'Orient Express prendono un traghetto da Butterworth per l'isola di Penang e si dividono in piccoli gruppi per una visita veloce delle antiche case dei clan cinesi di Georgetown. È la prima delle sole tre escursioni che gli vengono concesse tra Singapore e Bangkok. Anche Lemmy e io passiamo di fronte a una di queste case, mentre ci dirigiamo verso i negozi affascinanti e sofisticati del quartiere cinese ed esploriamo le strade in cerca di un po' di cibo indiano.

Il centro di Georgetown è multietnico. Il piccolo quartiere indiano sopravvive come un'isola circondata dal quartiere cinese. Persone di origini cinesi, indiane e malesi convivono nel centro della città, o almeno così ci assicura un agente immobiliare di mezza età che con fare amichevole ci ferma durante la nostra passeggiata. "Non è vero che i musulmani non bevono alcol", ci assicura in un buon inglese. "Prendete me, per esempio. Adoro la birra ghiacciata. Qui fa molto caldo", ci spiega. Lo salutiamo e andiamo, ma lui ci ferma di nuovo: "Allora? Qualche spicciolo per una birra ghiacciata?".

È domenica mattina e in effetti l'idea di una birra ghiacciata sembra ottima. Fa



### TRENI. L'Eastern & Oriental Express è entrato in servizio nel 1993

un caldo infernale. A un angolo di strada compriamo del delizioso cibo indiano a uno dei tanti banchetti che vendono il piatto del giorno.

Il pomeriggio riprendiamo il treno per affrontare il tratto che più si allontana dall'esperienza dell'Orient Express: una giornata al mare sull'isola di Koh Samui, in Thailandia. Ai passeggeri dell'Orient Express è concessa un'ultima escursione: una gita in barca, molto pittoresca ma altrettanto veloce, sullo storico fiume Kwai. Poche ore dopo arriveranno a Bangkok. Fine.

### Da Koh Samui a Bangkok

Arrivare dalla stazione di Surat Thani a Koh Samui è una vera sfacchinata. Trascorriamo una notte in una città piena di alberghi orribili e quando a mezzanotte arriviamo alla stazione semibuia di Surat Thani, le persone sdraiate sulle panchine si alzano per salire sul nostro treno diretto a Bangkok.

Ci fermiamo nel tetro Wang Tai hotel. Quando entro nella mia stanza vengo travolto da una musica assordante, come se qualcuno avesse lasciato acceso lo stereo a tutto volume. "È un concorso di travestiti!", grida Lemmy che si è affacciato alla finestra.

La musica rimbomba nella nostra camera da un palco allestito di fronte all'albergo. Cinque travestiti sfilano sotto i riflettori, tra gli applausi e le grida di qualche centinaio di persone. Abbiamo decisamente deviato dall'itinerario previsto dall'Orient Express.

Il giorno dopo ci aspetta una traver-

sata in traghetto di novanta minuti verso Koh Samui: un bellissimo viaggio in compagnia di abitanti del luogo e turisti. Arriviamo a Napsai, dove troviamo uno stabilimento balneare decadente con una schiera di cabine allineate, una piscina enorme e cibo a volontà. Prezzo: circa metà di una notte in albergo a Londra. Trascorriamo una giornata di puro ozio: nessuna escursione veloce, nessun gruppo turistico, nessuna carrozza ristorante. Torniamo a Surat Thani con un sacco di tempo da perdere. Ci avventuriamo nei meandri di un grande mercato all'aperto. Lemmy vuole assolutamente comprare un piatto di formiche da un venditore che ne propone diverse varietà. "Queste cosa sono?", chiede Lemmy. In risposta ottiene solo un sorriso. Optiamo per qualcosa che somiglia a degli scarafaggi ben fritti. Sono morbidi e secchi. Niente male.

Questa volta, alla stazione di Surat Thani siamo noi ad alzarci dalle panchine spuntando dall'ombra. Stasera, per la prima volta, dormiremo a bordo. Un cocktail di birra, sedativi e tappi per le orecchie mi regalerà una notte di sonno decente fino a Bangkok. Lemmy è meno fortunato.

A un certo punto mi sveglio e vedo un'anziana signora thailandese che apre la tendina della sua cuccetta per svegliarlo. Sembra decisa a sedersi al posto di Lemmy, non le interessa vedere il suo biglietto. Uscendo a tentoni dalla cuccetta, Lemmy ha la faccia di uno che ricorda a malapena su quale treno si trova. Chiude il letto, prende posto accanto alla donna e, a gesti più che a parole, si lancia in una conversazione su un piatto di uova avvolte nel cellophane. ■ sb

### CHIEDILO AL PILOTA PATRICK SMITH

Pilota di linea



## Arrivano i jet leggeri

■ Oggi sulle riviste patinate per uomini d'affari si parla molto dell'imminente arrivo sul mercato dei Vlj (Very light jet, letteralmente jet leggeri) o minijet. Alcuni pensano che questa nuova generazione di aerei rivoluzionerà il modo di volare di chi viaggia per affari. Diversi modelli sono già disponibili, altri sono in fase avanzata di sviluppo. Sono più grandi della maggior parte degli aerei privati a elica, ma più piccoli, versatili ed economici dei jet aziendali. Non hanno un costo esagerato e possono decollare e atterrare su piste relativamente corte: un aspetto molto interessante per chi è stanco degli infiniti controlli di sicurezza negli aeroporti, dei ritardi dei voli e di rotte e orari scomodi. Chi avrà un Vlj volerà senza tutte queste seccature.

Almeno in teoria. Mi vengono in mente certi libri degli anni quaranta che mi capita di trovare al mercato delle pulci, dove si annuncia che nel 2000 tutti andranno in giro con un elicottero privato. Probabilmente ad acquistare un Vlj saranno per lo più i ricconi che già possiedono un turboelica e vogliono passare a un mezzo più moderno. Complessivamente il numero degli aerei privati in circolazione non aumenterà più di tanto.

Inoltre, il fatto che i minijet siano pratici e maneggevoli non significa che i proprietari impareranno a pilotarli. Sicuramente ingaggeranno equipaggi esterni, o divideranno la proprietà del velivolo con altri, magari attraverso un servizio di noleggio in cui un locatore fornirà aereo ed equipaggio. I jet, indipendentemente dalle dimensioni, sono apparecchi estremamente sofisticati e complessi, che non possono essere pilotati da aviatori alle prime armi. Se i Vlj riusciranno a sfondare? Certo. Rivoluzioneranno il mondo dell'aviazione civile? Non penso.

AVETE UNA DOMANDA PER IL PILOTA? SCRIVETE A:  
PILOTA@INTERNAZIONALE.IT